



Giardinaggio.net

il verde intorno a te

I RAMPICANTI 2



Akebia quinata

In questa pagina parleremo di :

- › [generalità](#)
- › [esposizione](#)
- › [annaffiature](#)
- › [terreno](#)
- › [moltiplicazione](#)
- › [parassiti e malattie](#)

generalità



Questa pianta si caratterizza per avere un tipico sviluppo rampicante e rientra anche all'interno della categoria delle sempreverdi.

L'Akebia quinata proviene dal continente asiatico, dato che i principali paesi in cui ha avuto origine sono rappresentati da Corea, Cina e Giappone.

Per quanto riguarda le caratteristiche fisiche di questa pianta, dobbiamo sottolineare come il fusto abbia dimensioni piuttosto ridotte, con un fusto estremamente sottile ed una tipica colorazione che varia dal verde al marrone.

Queste piante hanno la peculiarità di svilupparsi piuttosto in fretta e, tra le principali caratteristiche, troviamo anche quella di poterle utilmente impiegare per occupare muri o graticci.

C'è sempre la possibilità di lasciare che l'Akebia quinata cresca a terra: in questo modo, si potrà disporre come se fosse una fitta pianta tappezzante.

Le foglie dell'Akebia quinata si caratterizza per avere una forma particolarmente allungata e palmata: inoltre, hanno una tipica colorazione verde intensa e si suddividono, nella maggior parte dei casi, in cinque piccoli parti dalla forma ovale.

Nel corso della stagione primaverile, avviene la fioritura di questa pianta: i fiori che vengono prodotti si caratterizzano per il fatto di avere una tradizionale colorazione marrone-porpora ed un intenso profumo. Alla fioritura segue la produzione dei frutti, che si verifica soprattutto nel corso della stagione estiva: si tratta di bacche dalla dimensione piuttosto ridotta, al cui interno si può trovare una polpa piuttosto morbida che contiene un elevato numero di semi.

esposizione



L'Akebia quinata è una di quelle piante che devono essere sempre a contatto diretto con i raggi del sole: ecco spiegato il motivo per cui è necessario scegliere una collocazione adeguata in un ambiente aperto.

Ad ogni modo, dimostra una discreta resistenza anche nel momento in cui viene collocata in zone di mezz'ombra e, addirittura, cresce ugualmente anche in tutte quelle aree caratterizzate da un'ombreggiatura continua, nonostante in queste zone riesca produrre un numero di fiori particolarmente limitato rispetto a quanto avverrebbe se la pianta crescesse con condizioni climatiche perfette.

Questa pianta dimostra anche una notevole resistenza nei confronti del freddo pungente ed ha la capacità, proprio per tale ragione, di andare incontro e superare anche stagioni invernale particolarmente fredde.



annaffiature

Le piante di Akebia quinata più giovani devono ricevere un'irrigazione costante, soprattutto nel periodo immediatamente successivo alla loro messa a dimora, ovvero nei primi tre mesi.

Successivamente le annaffiature dovranno essere meno frequenti, ma comunque si dovranno mantenere costanti: in ogni caso, questa tipologia di piante rampicanti si caratterizza per riuscire a sopportare con buoni risultati dei limitati periodi di siccità.

Per fare in modo di ricavare una fioritura che sia il più abbondante possibile, allora è consigliabile impiegare del concime per piante da fiore, soprattutto nel periodo compreso tra il mese di febbraio e quello di aprile, dopo averlo mescolato con l'acqua delle irrigazioni, a cadenza bisettimanale.

terreno

La prima cosa da fare, per quanto riguarda l'Akebia quinata, è indubbiamente quella di inserirla a dimora all'interno di un substrato particolarmente ricco di sostanza organica, ma anche piuttosto profondo.

Inoltre, il terreno deve essere caratterizzato da un ottimo drenaggio, quantomeno per allontanare il pericolo derivante dalla formazione di ristagni idrici.

Nel caso in cui se ne abbia l'intenzione, c'è anche la possibilità di realizzare un substrato con la divisione in due parti: nella prima dovrà essere presente un terriccio piuttosto equilibrato, mentre nella seconda si consiglia di utilizzare della sabbia di fiume lavata.

Questa specie di piante rampicanti si caratterizza per poter essere coltivata anche all'interno di contenitori: nel caso in cui si voglia optare per questa soluzione, è certamente indispensabile munirsi di vasi particolarmente grandi: in questo modo, l'Akebia quinata potrà sfruttare il suo tipico sviluppo radicale.

Si consiglia, inoltre, di sostituire la terra all'interno dei vasi almeno una volta ogni 2-3 anni.

moltiplicazione

La moltiplicazione dell'Akebia quinata si verifica, nella maggior parte dei casi, mediante seme e nel corso della stagione primaverile.

Nella parte finale di tale stagione, è consigliabile anche effettuare l'estrazione delle talee semilegnose, che successivamente dovranno essere sottoposte ad una particolare lavorazione: infatti, devono essere fatte radicare impiegando un ottimo miscuglio di torba e sabbia, che devono essere presenti nella medesima quantità.

parassiti e malattie

Nella maggior parte dei casi, le piante che fanno capo al genere Akebia quinata hanno la particolare caratteristica di non essere attaccati da specifiche specie di parassiti o da alcun tipo di malattia.

Ovviamente, riveste sempre una particolare importanza la cura delle annaffiature: il terreno deve essere sempre ben drenato, in maniera tale che si possa scongiurare il pericolo derivante dalla formazione dei pericolosi ristagni idrici.



Becco di pappagallo (Climanthus puniceus)

In questa pagina parleremo di :

- › [generalità](#)
- › [esposizione e terreno](#)
- › [annaffiature](#)
- › [moltiplicazione](#)
- › [concimazione](#)
- › [parassiti e malattie](#)

generalità



Stiamo parlando di un'interessante pianta rampicante, che in alcuni casi può anche avere natura semirampicante e che proviene dalla Nuova Zelanda e viene più comunemente chiamato con il nome di "Becco di pappagallo".

Si tratta di un arbusto che ha la particolare caratteristica di arrivare fino ad oltre quattro metri di altezza ed appartiene alla categoria dei sempreverdi.

I fusti di questa rampicante si dimostrano, nella maggior parte dei casi, estremamente sottili, con uno sviluppo decisamente tortuoso, soprattutto per via del fatto che può contare su numerosi viticci.

Le foglie della *Climanthus puniceus* si caratterizzano per avere una tipica colorazione verde intensa e per essere pennate.

In alcuni casi, si può verificare la caduta delle foglie nel corso della stagione invernale, soprattutto nel momento in cui le temperature scendono sotto il livello dello zero termico per diversi giorni.

Nel corso della stagione estiva e fino agli sgoccioli di quella autunnale, il Becco di pappagallo si caratterizza per produrre

dei fiori dalla colorazione tipicamente scarlatta.

Alla fioritura seguirà la produzione dei frutti, che sono rappresentati da baccelli tradizionalmente molto lunghi, al cui interno si trovano numerosi semi che hanno una forma a fagiolo.

Si tratta di una rampicante che, nella maggior parte delle occasioni, viene inserita a dimora vicino ad un muro o ad un pergolato.

esposizione e terreno

Si tratta di una pianta rampicante che necessita di essere coltivata all'interno di un'area particolarmente esposta ai raggi del sole o anche posta in una posizione di mezz'ombra.





Ad ogni modo, il Becco di pappagallo è una pianta estremamente delicata, ma sono in grado di sfoderare un'ottima resistenza nei confronti delle temperature rigide, dato che riescono a sopportare anche delle temperature minime che si spingono fino a -8 gradi.

Uno dei principali pericoli per una coltivazione ottimale di questa rampicante è indubbiamente rappresentato dal vento: per questa ragione, è sempre meglio inserire a dimora tale pianta in un'area decisamente riparata.

C'è anche un'alternativa, ovvero coltivare tale pianta all'interno di un contenitore, in maniera tale che si possa collocare all'interno di una serra fredda nel corso della stagione invernale.

annaffiature

Le irrigazioni devono essere sempre effettuate nel periodo compreso tra il mese di marzo e quello di ottobre e sarà necessario svolgerle con una buona costanza, in particolar modo nel corso dell'estate e dei periodi di siccità prolungata.

Queste piante rampicanti, infatti, non sono in grado di sopportare periodi di siccità e, per tale ragione, richiede delle annaffiature frequenti e costanti.

Si consiglia di aspettare, in ogni caso, che il terreno si sia completamente asciugato prima di procedere ad una nuova annaffiatura.

Per fare in modo di incrementare il livello di umidità all'interno della zona in cui si coltiva tale pianta rampicante, il consiglio è quello di bagnare, piuttosto frequentemente e, anche qui, con buona costanza, le foglie, soprattutto nel corso della stagione estiva.

Nel corso della stagione invernale, invece, quando le temperature sono particolarmente rigide, le annaffiature dovranno essere, di conseguenza, meno frequenti e meno abbondanti.

Nel momento in cui arriva il periodo vegetativo, è fondamentale apportare del concime, in particolar modo quello per piante da fiore, almeno una volta ogni due settimane.

moltiplicazione

La moltiplicazione di questa pianta rampicante può verificarsi sia mediante seme e, in questo caso, andrà effettuata solamente nel periodo corrispondente al termine della stagione invernale, ma anche per talea semilegnosa: in quest'ultimo caso, il periodo migliore per svolgere tale operazione è indubbiamente rappresentato dalla stagione estiva.

In alcuni casi, inoltre, la moltiplicazione per talea semilegnosa può avvenire anche nella stagione primaverile.

Si tratta, in ogni caso, di una pianta che non ha alcun bisogno di potature: l'unica operazione a cui si dovrà prestare attenzione è quella di ridurre la lunghezza dei rami dopo che si è verificata la fioritura.

concimazione

Al termine della stagione invernale, è fondamentale apportare alla pianta di edera una buona quantità di stallatico, ma si può anche impiegare del concime a lenta cessione, che si deve mescolare con il substrato.

Nel corso del periodo vegetativo è fondamentale anche l'apporto del concime, in modo specifico quello appositamente realizzato per piante da fiore, che deve essere inserito all'interno del terreno una volta ogni venti giorni.

Sempre nel corso della stagione primaverile è fondamentale garantire l'utilizzo di un insetticida sistemico, che possa agire ad ampio raggio, in maniera tale da svolgere un'azione di prevenzione nei confronti della formazione di malattie di carattere fungicida oppure anche per prevenire il pericolo portato dai parassiti.

parassiti e malattie

Si tratta di piante rampicanti che non sopportano assolutamente il marciume radicale: in questi casi, è sempre meglio coltivarle in terreni ben drenati, in maniera tale da evitare la formazione di ristagni idrici, da cui possono derivare successivamente i marciumi radicali.



Berberidopsis corallina

In questa pagina parleremo di :

- › [generalità](#)
- › [esposizione](#)
- › [annaffiature](#)
- › [terreno](#)
- › [moltiplicazione](#)
- › [concimazione](#)
- › [parassiti e malattie](#)

generalità



Questo arbusto tipicamente rampicante è una di quelle piante di natura sempreverde che provengono da un paese dell'America Meridionale, ovvero il Cile.

Nel momento in cui si sviluppa con tutte le condizioni climatiche ideali, riesce anche ad oltrepassare i sei metri di altezza.

Per quanto riguarda le caratteristiche fisiche di questa pianta, dobbiamo sottolineare come i fusti siano estremamente sottili e caratterizzati da un tipico colore verde intenso.

I fusti tendono sempre a ramificarsi con grande facilità e a sviluppare delle foglie dalla forma tonda e dentellata.

Nel corso della stagione estiva la Berberidopsis corallina ha la particolare caratteristica di produrre un gran numero di fiori, riuniti all'interno di mazzetti e che presentano una tipica colorazione rosso intensa.

I fiori di questa pianta presentano anche una classica forma di lanterna.

Nella parte finale della stagione estiva, inoltre, si verifica anche la produzione dei frutti, che sono rappresentati da piccole bacche che presentano un tipico colore rosa, al cui interno si trova una buona quantità di semi.

Le piante che fanno parte di tale specie corallina hanno certamente bisogno di avere una struttura o un appoggio a cui sostenersi e sono una delle migliori soluzioni quando si ha la necessità di ricoprire un muro o un pergolato.

Per fare in modo che questa pianta rampicante possa conservare nel corso del tempo il suo aspetto compatto, il consiglio è quello di provvedere ad una leggera potatura durante la fine della stagione invernale, che riguardi soprattutto i rami più deboli.



esposizione

La più importante cosa da fare è, senza dubbio, quella di collocare questa pianta all'interno di un ambiente piuttosto riparato e in mezz'ombra.

Nella maggior parte dei casi, queste piante una peculiarità nell'affrontare la stagione invernale: stiamo facendo riferimento ad un elevato livello di resistenza nei confronti delle temperature particolarmente rigide, visto che la *Berberidopsis* corallina è in grado di sopportare anche temperature che si spingono sotto lo zero.

Per quanto riguarda la loro coltivazione, è sempre meglio collocarle all'interno di un'area riparata, soprattutto contro il vento, ma anche per dare un'adeguata protezione alla pianta nei confronti delle temperature più rigide, nonostante come abbiamo già detto, sia in grado di sopportarle con discreti risultati.

In tutte quelle zone caratterizzate da inverni particolarmente rigidi, il consiglio è quello di applicare una copertura di tnt per poter aiutare la pianta a sopravvivere meglio a tale complicato periodo.



annaffiature

Certamente questa pianta ha la necessità di ricevere delle annaffiature regolari e costanti, ma che non devono mai abbondare; inoltre, è di fondamentale importanza fare molta attenzione ad aspettare che il terreno si sia asciugato prima di procedere ad una nuova irrigazione.

Nel caso in cui la stagione primaverile sia caratterizzata da un fitto numero di precipitazioni, allora queste piante riescono a sopravvivere molto bene anche solo grazie alle acque piovane.

Nel corso della stagione invernale, le annaffiature devono essere effettuate solamente nel caso in cui si verificano dei lunghi periodi di siccità, specialmente in quelle giornate in cui le temperature sono un po' più elevate rispetto al solito.

terreno

Le piante di *Berberidopsis* si caratterizzano per avere l'esigenza di un terreno piuttosto ricco di sostanza organica e profondo, in maniera tale che si possano sviluppare nel migliore dei modi.

Ovviamente, tale substrato deve evitare la presenza di pericolosi ristagni idrici, che potrebbero portare diversi pericoli alla salute della pianta e, per tale ragione, è consigliabile che abbia un buon drenaggio. Inoltre, il substrato dovrebbe essere anche piuttosto acido e, in più, non dovrebbero esservi tracce di calcarea.

moltiplicazione

Tale operazione si può verificare sia per seme che per talea di fusto.

Nel primo caso, è fondamentale che la moltiplicazione avvenga al termine della stagione invernale, dopodiché si dovrà provvedere alla conservazione all'interno di un semenzaio in un luogo dalle temperature particolarmente elevate, evitando il contatto diretto con i raggi del sole e che sia anche decisamente umido.

Nel corso del periodo estivo, invece, si può provvedere anche alla moltiplicazione per talea di fusto.

concimazione

Per permettere che questa tipologia di piante rampicanti possa svilupparsi nel migliore dei modi, senza andare incontro a troppe complicazioni, è necessario intervenire al termine della stagione invernale, ma anche alla fine della stagione autunnale, provvedendo ad aggiungere dello stallatico al substrato in cui si trova la pianta, oppure una buona alternativa è rappresentata anche da un concime a lenta cessione.

parassiti e malattie

E' fondamentale sapere che, nel caso in cui la pianta di Berberidopsis corallina venga coltivata all'interno di un substrato con un livello di acidità piuttosto ridotto, possa andare incontro a delle clorosi ferriche.

Molte volte, le foglie di tale pianta rampicante possono essere attaccate dall'oidio o dalla cocciniglia.



Caprifoglio del Giappone (Lonicera japonica)

In questa pagina parleremo di :

- › [generalità](#)
- › [esposizione](#)
- › [annaffiature](#)
- › [terreno](#)
- › [moltiplicazione](#)
- › [concimazione](#)
- › [parassiti e malattie](#)

generalità



La Lonicera Japonica, più comunemente conosciuta con il nome di Caprifoglio del Giappone o di Caprifoglio giapponese, rappresenta una pianta rampicante che rientra nel genere della Lonicera.

Si tratta di una delle specie maggiormente diffuse e appartiene anche alla categoria delle piante sempreverdi.

Una delle principali caratteristiche di questa pianta rampicante è indubbiamente quella relativa alla provenienza, dal momento che ha avuto origine nel continente asiatico, in

particolar modo nella parte orientale e in Giappone.

Ad ogni modo, con il passare dei secoli, si tratta di una pianta che si è diffusa poi anche nel vecchio continente, negli Usa e in Australia.

Stiamo parlando di una rampicante che ha la peculiarità di avere delle foglie dalla forma tipicamente ovale, con una lunghezza che può raggiungere i dieci centimetri ed una colorazione verde, estremamente chiara.

La fioritura della Lonicera Japonica avviene nel corso della stagione estiva e, in modo particolare, i fiori si caratterizzano per avere una colorazione gialla e, in alcuni casi, anche bianca.

Dopo la fase della fioritura, troviamo la fruttificazione, che è rappresentata dalla comparsa di bacche dalla tipica colorazione nera, che sono estremamente decorative, ma anche altamente velenose.

esposizione

Questa particolare specie di Lonicera si caratterizza per sopportare molto bene tutti quei climi miti, in cui riesce a svilupparsi molto bene.

Al contrario, presenta qualche problema nel momento in cui deve essere coltivata all'interno di luoghi caratterizzati da climi più rigidi, nonostante abbia una buona capacità di adattamento.



La Lonicera Japonica si caratterizza per essere una di quelle piante che si può collocare in un luogo aperto lungo tutto il corso dell'anno.

Si tratta di una pianta, infatti, che riesce a sopportare molto bene le basse temperature, anche quando queste ultime si spingono vicino allo zero termico.

Per fare in modo di garantire alla Lonicera Japonica una crescita ottimale, si consiglia di coltivarla vicino ad muro o un graticcio o, in ogni caso, un sostegno con cui possa svilupparsi nel migliore dei modi.

Inoltre, è fondamentale che questa pianta trascorra almeno qualche ora della giornata esposta alla luce diretta del sole.

annaffiature

Stiamo parlando di una pianta che non ha delle richieste idriche particolarmente elevate: tutto sommato, si renderà necessario svolgere un'annaffiatura piuttosto costante, ma con intervalli di tempo lontani tra loro.

E' importante, in ogni caso, bagnare perfettamente il fondo del substrato in cui viene coltivata la Lonicera Japonica.

Ad ogni modo, soprattutto durante i periodi di siccità e di grande caldo, è sempre meglio prestare la massima attenzione per il bene della pianta.

terreno

Le principali caratteristiche che deve possedere il substrato per ospitare la Lonicera Japonica sono essenzialmente le seguenti: un buon livello di profondità e morbidezza, ma allo stesso tempo anche un ottimo drenaggio, in maniera tale da evitare la costituzione di ristagni idrici.

Ad ogni modo, stiamo parlando di una specie che si può coltivare sia in piena terra che all'interno dei vasi, tenendo sempre in considerazione il fatto che, per via della loro crescita piuttosto sostenuta, è importante munirsi di appositi contenitori dalle dimensioni piuttosto elevate.

moltiplicazione

La moltiplicazione di questa specie di Lonicera può avvenire sia per seme che per talea.

In particolar modo, nel caso in cui si abbia intenzione di eseguire la moltiplicazione per talea, è necessario estrarre, durante la stagione estiva, delle talee che siano lunghe almeno dieci centimetri.

In seguito, si devono inserire all'interno di appositi contenitori, che ovviamente devono essere preliminarmente riempiti con un insieme composto da sabbia e torba.

Nel corso della stagione primaverile che seguirà, sarà necessario provvedere al rinvaso di ogni piantina all'interno di vasi ovviamente di dimensioni maggiori, con un diametro pari ad almeno dieci centimetri.

Per quanto riguarda l'operazione di messa a dimora delle piantine, si potrà effettuare solamente nel corso della stagione autunnale.

concimazione

Per fare in modo di garantire alla Lonicera Japonica la miglior crescita, anche dal punto di vista della stabilità, dobbiamo sottolineare come risultato fondamentale l'operazione di inserire all'interno del substrato che si trova intorno alla pianta del concime organico (che sia maturo), nel corso della stagione primaverile, ma anche durante quella autunnale.

In alternativa si può puntare sul concime granulare, soprattutto quello a lenta cessione, che si deve applicare con cadenze quadrimestrali.

parassiti e malattie

Spesso il Caprifoglio del Giappone può essere oggetto di attacchi da parte di alcuni fastidiosi parassiti, ma sono anche i funghi ad apportare numerosi pericoli alla pianta stessa.

Certamente, tra i funghi, il maggior pericolo deriva dall'oidio e dal mal di piombo.

Nel caso dei parassiti, sono soprattutto gli afidi che vanno a rovinare, spesso in modo irreversibile, le foglie, ma anche i fiori.

E' sempre meglio tenere a mente che ogni tipologia di intervento o di applicazione di insetticidi, deve avvenire ben distante dal periodo in cui la pianta fiorisce.



Edera (Hedera helix)

In questa pagina parleremo di :

- › [generalità](#)
- › [esposizione](#)
- › [annaffiature](#)
- › [terreno](#)
- › [moltiplicazione](#)
- › [parassiti e malattie](#)

generalità



Quando parliamo del genere “hedera”, dobbiamo sottolineare come siano particolarmente numerose le specie che vi appartengono, tra cui piante rampicanti, piante sempreverdi e altri arbusti, che provengono soprattutto da quelle aree tipicamente temperate che si trovano nell'emisfero nord.

L'edera helix rappresenta una specie particolarmente diffusa nel continente europeo, ma anche in diverse zone che rientrano nella parte più a nord del continente asiatico.

Si tratta di una rampicante che presenta dei fusti estremamente sottili, con la particolare caratteristica di essere molto flessibili e semilegnosi, acquistando carattere legnoso solamente con il passare degli anni.

Sono proprie le piccole radici che vengono prodotte dal fusto a fungere da “ancora” per sostenere la pianta nel momento in cui si sviluppa sia su un albero che su una parete.

Le foglie dell'Edera presentano un picciolo particolarmente esteso e, in relazione alla varietà che viene presa in

considerazione, possono vantare colorazioni comprese tra varie tonalità di verde.

Nel corso del periodo compreso tra il mese di settembre e quello di ottobre, la pianta di edera fiorisce e produce dei fiori dalla forma tipicamente sferica e dalla colorazione verde.

Successivamente, vengono prodotti anche dei frutti, ovvero delle bacche scure dalle dimensioni piuttosto ridotte.

Nel caso in cui vengano ingerite, sia le foglie che i frutti dell'edera possono risultare notevolmente tossici, anche se vengono largamente impiegati in erboristeria.

L'Hedera helix presenta un tipico portamento strisciante e fa parte della grande famiglia delle Araliacee.

esposizione



Queste piante rampicanti presentano una buona predisposizione ad affrontare rigidi inverni e sono in grado anche di resistere a temperature minime particolarmente basse.

D'altro canto, però, l'edera è una pianta che non sopporta il caldo e certamente non si deve porre a dimora in una zona battuta dai raggi diretti del sole.

Si consiglia, proprio per tale motivo, di coltivare tale pianta all'interno di aree caratterizzate da mezz'ombra o da una totale ombreggiatura, per fare in modo di dare un adeguato riparo all'edera durante le ore più calde della giornata.

Diverse varietà, che sono caratterizzate dal fatto di avere uno sviluppo particolarmente lento o comunque foglie dalle dimensioni ridotte, si possono impiegare anche alla stregua di piante da appartamento.



annaffiature

E' importante cercare di irrigare questa rampicante sempre con una buona costanza e frequentemente: il consiglio è quello di provare a conservare il substrato abbastanza umido, senza che diventi poi una zuppa d'acqua.

Le edere sono delle piante rampicanti che hanno, in ogni caso, la grande peculiarità di riuscire a resistere anche a lunghi periodi di siccità.

terreno

Nella maggior parte dei casi, le edere riescono ad essere coltivate ottimamente in ogni tipologia di terreno, anche se non sopportano proprio i ristagni idrici: ecco spiegato il motivo per cui devono essere poste a dimora all'interno di un substrato ottimamente drenato, che possa scongiurare il pericolo derivante dalla formazione dei ristagni idrici.

moltiplicazione

Tale operazione si può verificare sia per seme (e, in questo caso, si deve svolgere nel corso della stagione primaverile), ma anche per talea.

Per fare in modo che le radici attecchiscano più in fretta, si consiglia di sfruttare anche delle parti di fusto, inserendo all'interno di un contenitore tutti quei rami che si sono già sviluppati con le rispettive parti aeree.

Questa pianta rampicante ha la particolare caratteristica di denotare uno sviluppo particolarmente vigoroso e, per tale ragione, è necessario coltivarle in un luogo abbastanza grande.

Nel caso in cui non avessimo uno spazio così abbondante a disposizione, oppure se non abbiamo intenzione che la pita cominci ad essere infestante, il consiglio è quello di provvedere, con una frequente potatura, al taglio dei fusti che presentano una lunghezza maggiore.

Si tratta di un'operazione, quest'ultima, che certamente rende migliore la crescita di un rampicante ben ramificato.

parassiti e malattie

Stiamo parlando di piante che, generalmente, si caratterizzano per avere un elevato livello di resistenza nei confronti di qualsiasi tipo di pericolo rappresentato da parassiti.

In realtà, però, anche queste piante rampicanti hanno dei punti deboli: ci stiamo riferendo soprattutto agli attacchi portati da acari e dalla cocciniglia.

In particolar modo, tutte quelle edere che vengono coltivate all'interno di spazi chiusi (come ad esempio in appartamento) risultano maggiormente soggette all'attacco di tali parassiti.

Come abbiamo già avuto modo di dire in precedenza, è necessario prestare un elevato livello di attenzione anche per quanto riguarda le annaffiature: nel caso in cui, infatti, si proceda con delle irrigazioni eccessive, c'è il reale pericolo che si formano dei pericolosi ristagni idrici.

I ristagni idrici, a loro volta, sono la causa principale che favorisce la diffusione di marciume radicale, che può mettere in serio pericolo la salute della pianta di edera.

Gelsomino - *Trachelospermum jasminoides*

In questa pagina parleremo di :

- › [Il Gelsomino](#)
- › [Specie](#)
- › [Proprietà](#)
- › [Terreno e Tecniche Colturali](#)
- › [Moltiplicazione](#)
- › [Concimazione ed Irrigazione](#)
- › [Potatura](#)
- › [Malattie e Parassiti](#)

Il Gelsomino



Il gelsomino è una pianta molto bella, sempreverde, a carattere arbustivo, con la maggior parte delle specie rampicanti, che può arrivare ad un'altezza di tre-quattro metri. Il gelsomino o *Jasminum*, fa parte della famiglia delle oleaceae e trova la sua origine nel medio ed estremo oriente e nell'America del sud; in Italia è presente soprattutto nelle zone centro-meridionali. E' una pianta che si adatta a diverse temperature e terreni, ma preferisce climi temperati, sarebbe opportuno non esporla ma a temperature minori di cinque gradi sotto zero per molto tempo. Per quanto riguarda la coltivazione in casa, la temperatura ideale dovrebbe essere intorno ai dieci-quattordici gradi nella stagione invernale ed un massimo di ventidue in quella estiva.

Il gelsomino viene coltivato soprattutto a scopo decorativo ed ornamentale, ma anche per uso cosmetico: i suoi fiori permettono di produrre the e tisane molto aromatiche. Molte varietà e specie di gelsomino si utilizzano come piante rampicanti per la decorazione di muri, pergolati ecc. La pianta del gelsomino può essere coltivata sia in appartamento che all'esterno in piena terra e come fiore reciso. Ha foglie disposte in modo opposto e, a seconda della specie, possono cadere o persistere. I fiori hanno la caratteristica di essere ermafroditi, sono composti da cinque petali e possono essere di colore giallo, bianco, rosso, la base presenta una forma a tubo che si apre, salendo, verso l'esterno, in quasi tutte le specie essi hanno un profumo molto piacevole e delicato. Il frutto del gelsomino è una bacca che, quando matura, assume un colore nero.

Spesso si confonde il gelsomino con il *Trachelospermum Jasminoides*, detto appunto "falso gelsomino", una pianta che resiste molto bene alle temperature fredde ma anche a quelle molto calde (se in luogo ombreggiato), anch'essa è sempreverde, molto profumata ed ha origine in Cina e Giappone. La caratteristica di questa pianta è la grande resistenza all'inquinamento, infatti viene usata soprattutto per ornare balconi e giardini in zona molto inquinate. I fiori sbocciati in primavera, hanno colore bianco, giallo oppure rosato.



Nel periodo medievale in quasi ogni chiostro di monastero era presente la pianta di gelsomino, essa aveva il significato dell'immortalità. In Spagna è simbolo di sensualità. Si dice che ogni colore del gelsomino rappresenti uno stato d'animo, ad esempio, il giallo significa felicità.

La coltivazione della pianta di gelsomino è talmente antica che ne sono state trovate alcune tracce in Egitto su una mummia di un faraone.

Si narra che, in caso di carattere timido, si potrà regalare alla propria donna amata un gelsomino notturno, quando l'amore sarà sbocciato un gelsomino rosso e dopo la prima notte d'amore uno giallo perché simbolo di felicità.

Specie

Esistono moltissime specie e varietà di *Jasminum*, di seguito elencheremo e spiegheremo le principali:

Jasminum Officinale: è il gelsomino più comune, rampicante, presenta fiori di colore bianco di piccole dimensioni e profumatissimi. Questa specie di gelsomino è in grado di resistere anche a temperature gelide.

Jasminum Grandiflorum: è chiamato anche gelsomino della Spagna, non perde mai le foglie, il periodo di fioritura va dalla primavera all'autunno e i fiori sono di grandi dimensioni. Si adatta in modo particolare a zona con clima mite.

Jasminum Azoricum: è conosciuto anche come gelsomino trifogliato, il suo principale impiego è a scopo decorativo di muri, pergolati ecc.

Jasminum Palyanthum: è detto anche gelsomino bianco, può arrivare ad un'altezza di sei metri ed è a portamento rampicante, fiorisce nella stagione invernale e primaverile, i fiori sono bianchi ed hanno un gradevole profumo.

Jasminum Nudiflorum: proviene dalla Cina, il periodo di fioritura è quello invernale e produce fiori di colore giallo senza profumo.

Jasminum Primulinum: anch'esso trova origine in Cina, è sempreverde, ha fiori di colore giallo molto profumati.

Jasminum Revolutum: con gialli molto profumati.

Jasminum Beesianum: possiede fiori rosa, di piccola grandezza e frutti di colore nero.

Jasminum Angulare: proviene dall'Africa del sud, è una pianta rampicante di tipo sempreverde, i fiori sono di colore bianco a forma di calice e posseggono un delicato profumo.

Jasminum Fluminense: di origine Africana tropicale occidentale, le foglie sono di colore verde chiaro, i fiori sono bianchi e di piccole dimensioni. Le foglie sono divise in tre parti.

Jasminum Humile: ha origine in Afghanistan, ha un portamento eretto e i fiori sono piccoli di colore giallo.

Jasminum Parkeri: questa specie ha origine in India occidentale, è un arbusto sempreverde, il periodo di fioritura è nel mese di giugno e i fiori sono di piccole dimensioni, di colore giallo e con un profumo intenso.

Jasminum Polyanthum, originario della Cina occidentale, rampicante sempreverde, fiori bianco-rosati, profumati in primavera-estate.





Jasminum Rex: specie originaria della Thailandia, ha fiori non profumati di colore bianco di grandi dimensioni e abbondanti petali, la fioritura è invernale.

Jasminum Tortuosum: questa specie è tipica dell'Africa del sud, ha fiori di colore bianco con un profumo agrumato, sempreverde.

Altre specie sono: Jasminum Sambac, Jasminum Azoricum e Jasminum X Stephanense.

Proprietà



Come detto in precedenza, con i fiori del gelsomino si possono preparare ottimi the e tisane molto profumate, ma anche confetture molto aromatiche. Messo nell'acqua usata per fare il bagno, può avere effetto calmante. In aromaterapia il gelsomino è usato come inibitore del dolore e fautore di uno stato di serenità e benessere. Utile per le donne, il gelsomino è utilizzato anche per rendere più semplice il parto. Il gelsomino giallo è ottimo contro l'influenza, il raffreddore e il mal di testa.

Terreno e Tecniche Colturali

Il gelsomino ama essere coltivato in luoghi soleggiati, freschi, necessitano di un terreno a medio impasto, sciolto e ricco di sostanza organica. Per le piante coltivate in vaso è necessario procedere al rinvaso in un terriccio universale nel periodo primaverile o fine estivo a seconda della varietà, una volta all'anno. Il miglior terriccio per il gelsomino dovrebbe essere composto da torba e sabbia, quest'ultima per avere un ottimo drenaggio dell'acqua d'irrigazione perché, come moltissime altre piante già descritte, anche il gelsomino non ama i ristagni idrici. Questa pianta ha uno sviluppo veloce ed, essendo per la maggior parte delle specie a carattere rampicante, abbisogna di supporti per una crescita ottimale. Da evitare sempre è l'esposizione a sole diretto, il gelsomino può danneggiarsi. Per la coltivazione in vaso, nella stagione invernale, dovremmo proteggere il gelsomino.



Moltiplicazione

La moltiplicazione del gelsomino avviene, in genere, per talea. Le talee dovranno avere una lunghezza di dieci-quindici centimetri e andranno prelevate dalla pianta madre in periodi diversi a seconda di quello della fioritura: se fioriscono in primavera si prelevano in autunno, se fioriscono in inverno si preleveranno nella stagione primaverile. Tagliate le talee facendo sempre attenzione ad usare un coltello affilato e pulito. Come spiegato più volte, a questo punto andranno tolte le foglie nella parte più



bassa e si metteranno le nostre talee in una soluzione che favorisca lo sviluppo delle radici; ora, in un terriccio ricco di sostanza organica con della sabbia, si pongono le talee, si copre il contenitore con le talee con della plastica e lo si sistema in una zona ombreggiata ad una temperatura di circa 18-21°C. Ricordatevi di mantenere sempre il terriccio alla giusta umidità e, se necessiterà di essere bagnato, farlo con acqua non calcarea. Alla comparsa dei nuovi germogli, togliere la plastica e porre il contenitore in posizione con maggior luce ma sempre con temperatura di circa 18-21°C. Quando le piantine saranno abbastanza cresciute, trapiantarle in un vaso più grande.

Concimazione ed Irrigazione

La pianta del gelsomino va concimata in un periodo che va dalla primavera alla fine dell'estate; somministrare del concime liquido sciolto nell'acqua d'irrigazione ogni quindici giorni, al di fuori di questo periodo sospendere questa operazione. Il concime ideale dovrebbe contenere tutti gli elementi necessari per un ottimo sviluppo: azoto, fosforo, potassio, ferro, manganese, rame, zinco, boro, molibdeno.

Il gelsomino va tenuto umido soprattutto nel periodo estivo e quando si effettua il trapianto, facendo attenzione però a non provocare ristagni idrici con un apporto esagerato di acqua.

Potatura

Essendo una pianta rampicante, il gelsomino va potato soprattutto per donargli una forma maggiormente ordinata e contenuta. Si tagliano i germogli che conferiscono alla pianta una forma poco armoniosa e si eliminano anche quelli secchi o deboli. I rami che si presentano esili e poco sani vanno tagliati alla base. Dopo l'operazione di rinvaso, il gelsomino va leggermente potato per favorirne una crescita ben ordinata.

Malattie e Parassiti

Il gelsomino può essere soggetto ad alcune malattie e soprattutto essere vittima degli attacchi di parassiti, come per altre piante, di seguito vi illustreremo i principali e più ricorrenti nemici che possono danneggiare la nostra pianta e gli eventuali rimedi o accorgimenti:

Ad esempio, se notate che le foglie della pianta appassiscono e diventano secche, questo potrebbe essere un sintomo causato da un nostro errore, cioè un eccessivo o un carente apporto di acqua durante l'innaffiatura. Dobbiamo cercare di mantenere sempre un terreno umido ma nello stesso tempo stare attenti a non provocare ristagni idrici che sarebbero molto dannosi per la salute della pianta.

Gli afidi, quei fastidiosi pidocchietti, colpiscono anche la pianta del gelsomino, hanno un colore bianco-giallastro; nel caso di infestazione da questo parassita, procedere con la somministrazione di antiparassitari.

Se il terreno in cui è coltivata la nostra pianta fosse troppo umido, si potrebbe andare incontro anche ad un manifestarsi di muffa grigia, questo fenomeno è provocato da un fungo.

Un altro parassita che attacca questa pianta è la cocciniglia.



Gelsomino (*Jasminum polyanthum*)

In questa pagina parleremo di :

- › [generalità](#)
- › [esposizione](#)
- › [annaffiature](#)
- › [terreno](#)
- › [moltiplicazione](#)
- › [varietà](#)
- › [parassiti e malattie](#)

generalità



Il Gelsomino polyanthum fa parte della grande famiglia rappresentata dalle Oleacee: stiamo parlando di un genere che include un numero di specie superiore a trecento, tra cui possiamo trovare anche delle specie arbustive rampicanti, così come quelle a foglie caduche e rustiche.

Si tratta di una pianta rampicante che proviene dal Medio Oriente, ma anche dalla parte meridionale del continente americano.

Il Gelsomino polyanthum si caratterizza per avere dei fusti estremamente sottili, con un classico portamento rampicante o, in alcuni casi, anche ricadente.

Queste rampicanti hanno la peculiarità di possedere delle foglie composte dalle dimensioni particolarmente grandi, con una tipica colorazione verde scura, piuttosto intensa.

Nel corso della stagione primaverile, proprio dove è localizzata l'ascella fogliare, si sviluppano dei racemi che sono formati da diversi fiori a forma di stella, che presentano una tipica colorazione bianca, in alcuni casi integrata anche da qualche venatura di rosa.

Una delle principali caratteristiche dei fiori di Gelsomino polyanthum è indubbiamente quella di presentare un intenso profumo.

In seguito alla fase di fioritura, bisogna sottolineare come sia possibile anche la cimatura dei fusti: l'obiettivo è sicuramente quello di permettere che la pianta possa godere della miglior crescita possibile.

esposizione

Si tratta di una pianta rampicante che deve essere coltivata in tutte quelle aree particolarmente luminose e battute dai raggi del sole; è fondamentale, inoltre, che vengano poste a dimora all'interno di un luogo che risulti il più riparato possibile rispetto al vento.

Nella maggior parte dei casi, in tutte quelle zone che prestano delle temperature particolarmente rigide il consiglio è quello di





coltivare questa tipologia di piante all'interno di aree decisamente protette.

E' importante coltivare in luoghi riparati, queste piante all'interno di zone c in cui le temperature minime scendono sotto i -5 gradi centigradi.

Nel corso della stagione autunnale, è consigliabile provvedere a dare adeguato riparo al piede della pianta, soprattutto con l'impiego di foglie secche, per fare in modo che il substrato non geli in profondità.

annaffiature

Si deve provvedere all'annaffiatura di questa pianta rampicante con una buona costanza, soprattutto in quel periodo compreso tra il momento in cui avviene il trapianto e una volta, invece, che si è verificato l'attecchimento.

Nel resto dell'anno, le annaffiature non devono mai essere troppo abbondanti.

Il gelsomino è in grado di resistere discretamente anche a dei periodi di siccità particolarmente prolungati.

Nel corso della stagione primaverile, soprattutto in quei periodicaratterizzati da un'aridità piuttosto elevata, il consiglio è quello di andare a stimolare opportunamente la fioritura, mediante delle annaffiature non troppo frequenti, ma costanti.

terreno

Anche se i gelsomini presentano un aspetto che potrebbe indurre a pensare che siano delle piante delicate, in realtà non hanno alcun problema a crescere su ogni tipologia di substrato.

In ogni caso, questa pianta rampicante si caratterizza per avere una particolare predilezione per tutti quei terreni piuttosto ricchi di sostanza organica, morbidi e con un ottimo livello di drenaggio, in maniera tale che si possa scongiurare il pericolo legato alla formazione dei ristagni idrici.

moltiplicazione

Questa pratica si può effettuare dopo aver estratto delle talee di una lunghezza pari ad almeno otto centimetri (fino al massimo a 10 cm) da dei rami portanti oppure che non sono ancora giunti a completa maturazione.

Le talee dovranno successivamente essere inserite all'interno di un adeguato cassone da moltiplicazione, solamente dopo aver inserito un composto formato da sabbia e torba.

Una volta che le talee avranno attecchito, si dovrà procedere all'operazione di trasferimento delle piantine all'interno di vasi dal diametro più grande.

La moltiplicazione si può effettuare anche estraendo quei germogli che si sviluppano proprio alla base della pianta, una volta che quest'ultima è divenuta adulta.

varietà

Tra le principali varietà, possiamo senz'altro sottolineare la presenza del *Jasminum officinale*, che si caratterizza per avere delle foglie caduche, mentre la fioritura avviene, generalmente, durante il periodo compreso tra giugno ed ottobre.

parassiti e malattie

Per ciò che concerne i parassiti e le malattie, dobbiamo sottolineare come a rappresentare i pericoli maggiormente frequenti per il gelsomino, sono gli afidi e le cocciniglie.

Si tratta ad ogni modo, di fastidiosi parassiti, che vanno ad attaccare soprattutto quelle piante di gelsomino polyanthum che vengono coltivate all'interno di aree riparate.

Non dobbiamo dimenticare, allo stesso modo, come un altro importante pericolo per questa pianta rampicante derivi essenzialmente dalla presenza di ristagni idrici: è piuttosto facile intuire che, con un terreno ben drenato a disposizione, si potrà anche evitare la formazione di un'eccessiva umidità.

E' proprio l'elevata umidità che potrebbe causare, in modo particolare durante il periodo in cui avviene la ripresa vegetativa, la rapida formazione della muffa grigia.



Gelsomino del Madagascar (Stephanotis floribunda)

In questa pagina parleremo di :

- › [generalità](#)
- › [esposizione](#)
- › [annaffiature](#)
- › [terreno](#)
- › [moltiplicazione](#)
- › [parassiti e malattie](#)

generalità



All'interno del genere che viene definito "Stephanotis", possiamo trovare un ristretto numero di piante rampicanti che appartengono anche alla categoria delle sempreverdi.

Si tratta di piante interamente provenienti dal Madagascar.

In particolar modo, il Gelsomino del Madagascar, chiamato anche con il nome scientifico di "Stephanotis floribunda", è una pianta rampicante che si caratterizza per denotare uno sviluppo estremamente vigoroso.

Una delle principali caratteristiche del Gelsomino del Madagascar è indubbiamente quella di avere dei fusti piuttosto spessi che, con il passare del tempo, diventano sempre più semilegnosi.

Si tratta di una rampicante che presenta delle foglie dalla forma tipicamente ovale, con una lunghezza che varia tra gli otto e i dieci centimetri, con una caratteristica colorazione verde scura e lucida.

Nel corso della stagione primaverile, inoltre, vengono prodotti diversi grappoli di fiori, dalla colorazione tipicamente bianca e caratterizzati anche da un notevole profumo.

I fiori del Gelsomino del Madagascar si caratterizzano per essere decisamente carnosì e per avere una forma di stella: in questo senso, possono senza dubbio rievocare diversi paragoni con quelli del Gelsomino, nonostante abbiano delle dimensioni decisamente più elevate.

Per garantire a tali piante rampicanti di seguire una crescita corretta, è necessario, nella maggior parte dei casi, applicare un tutore o un adeguato sostegno, magari un graticcio, a cui poter avvolgersi.

Nel momento in cui vengono coltivate, le piante di Gelsomino del Madagascar non arrivano solitamente a superare i due metri, mentre in natura si tratta di arbusti che riescono ad andar tranquillamente oltre i quattro metri, sfiorando spesso anche i cinque metri.

esposizione

Il primo consiglio è indubbiamente quello di porre a dimora tali piante rampicanti all'interno di una zona tipicamente semiombreggiata.

Stiamo parlando di una pianta che non ama stare troppo esposta ai raggi del sole, ma che deve essere anche adeguatamente protetta dai forti venti: per questa ragione si consiglia, nella maggior parte dei



casi, di collocarla vicino alla parete di una casa, in maniera tale che possa godere di un buon riparo anche nei confronti delle basse temperature.

Stiamo parlando di un genere di piante rampicanti che sono in grado di resistere a dei brevi periodi in cui le temperature si mantengono particolarmente basse, ma in tutte quelle aree in cui le stagioni invernali sono piuttosto rigide è sempre meglio collocarle in ambienti temperati.

Questo genere di rampicanti possono essere coltivati anche in appartamento: in questo caso, è sufficiente ricordare che durante la stagione invernale non devono essere lasciate in ambienti che presentano temperature inferiori a dieci gradi centigradi.

Nel corso del periodo in cui avviene la fioritura del gelsomino del Madagascar, è sempre meglio cercare di ridurre il più possibile l'escursione termica, per il semplice fatto che ne possono notevolmente risentire i boccioli, con una perdita completa o parziale.

annaffiature

Nel corso del periodo compreso tra l'inizio della stagione primaverile, fino ad ottobre, è consigliabile annaffiare la pianta di Gelsomino del Madagascar con una certa costanza, sempre tenendo bene a mente che il substrato deve essere completamente asciutto prima di poter procedere ad una nuova irrigazione.

Nel corso della stagione invernale, al contrario, si consiglia di provvedere con annaffiature saltuarie. Inoltre, nel corso della fase vegetativa attraversata dalla pianta, è sempre meglio applicare del concime per piante da fiore, con una cadenza di circa due settimane.

terreno

Per coltivare il Gelsomino del Madagascar, si consiglia di sfruttare un substrato che sia il più ricco possibile di sostanza organica, magari provvedendo a renderlo più leggero con l'inserimento di una ridotta quantità di sabbia, ma anche qualche corteccia (dopo che si è provveduto a sminuzzarla correttamente).

Ad ogni modo, queste particolari piante rampicanti si adattano molto bene ad essere coltivate su tutti quei substrati piuttosto acidi.

moltiplicazione

La moltiplicazione del Gelsomino del Madagascar avviene mediante talee.

Si tratta di un'operazione che deve avvenire nel corso della stagione primaverile: la prima cosa da fare è indubbiamente quella di estrarre le talee, che devono avere una lunghezza pari ad almeno dieci centimetri.

Il periodo migliore per estrarre le talee è quello compreso tra il mese di aprile e quello di giugno, soprattutto provvedendo a tagliarle dai germogli che si trovano ai lati della pianta e che non producono fiori.

Successivamente, per quanto riguarda l'operazione di radicazione, sarà necessario provvedervi preparando un terriccio costituito da sabbia e torba in parti uguali (inserendo il tutto all'interno di un apposito contenitore da radicazione) e mantenere una temperatura minima di venti gradi centigradi.

In seguito all'avvenuta radicazione, le piante di Gelsomino del Madagascar si potranno trapiantare all'interno di vasi dalle dimensioni più elevate.

parassiti e malattie

Il Gelsomino del Madagascar è una pianta particolarmente forte, anche se può essere attaccata da parassiti pericolosi come afidi e cocciniglie, che possono essere diffusi da altre piante circostanti e vanno a colpire soprattutto i fiori ed i germogli.